

**Gv 20,24-29**  
**Festa di Santa Brigida**  
**religiosa Patrona d'Europa**  
**23 luglio 2024**

*«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.*

*Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

(Giovanni 15,1-8)

## **La fede permette di vivere il dolore come una "potatura" che ci rende più fecondi**

Non abbiamo certamente bisogno del dono della fede per accorgerci di come la vita a volte opera dei tagli drastici che ci segnano in maniera indelebile.

La grande domanda che dobbiamo porci però è quanto peso essi hanno nella nostra esistenza.

Il Vangelo di oggi sembra voler rispondere proprio a questa domanda:

*“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto”.*

Gesù sembra dire che non c'è un modo per evitare “i tagli”; la fede non è un portafortuna che ci tiene lontani dalle sventure della vita.

**L'esperienza della fede è poter vivere “un taglio” con una finalità più grande: diventare più fecondi di quanto eravamo prima.**

Infatti certe volte prima di alcune cose che ci sono accadute vivevamo di apparenza, dando importanza a cose futili, ma dopo alcune esperienze forti e molto spesso drammatiche abbiamo smesso di dare importanza a certe cose inutili e abbiamo cominciato a vivere per ciò che conta.

Certamente questo non è un meccanismo automatico: non basta soffrire per un taglio per dire che ciò porta un miglioramento.

Delle volte certe cose ci portano a sperimentare un'autentica morte interiore perché non abbiamo nessun vero valido motivo per cui vivere.

**Incontrare Cristo significa incontrare un fondamento abbastanza grande da poter trasformare una perdita in una potatura.**

Ma anche questo è dono, non tecnica. E i doni si possono chiedere e attendere con molta umiltà.

## **La fede non toglie i tagli del dolore nella vita, li rende fecondi**

*Incontrare Cristo non toglie la sofferenza, significa incontrare un fondamento abbastanza grande da poter trasformare una perdita in una potatura.*

Non abbiamo certamente bisogno del dono della fede per accorgerci di come **la vita a volte opera dei tagli drastici** che ci segnano in maniera indelebile.

La grande domanda che dobbiamo porci però è quanto peso essi hanno nella nostra esistenza.

Il Vangelo di oggi sembra voler rispondere proprio a questa domanda:

*“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto”.*

Gesù sembra dire che **non c'è un modo per evitare “i tagli”**; la fede non è un portafortuna che ci tiene lontani dalle sventure della vita.

L'esperienza della fede è poter vivere “un taglio” con una finalità più grande: diventare più fecondi di quanto eravamo prima.

Infatti certe volte prima di alcune cose che ci sono accadute vivevamo di apparenza, dando importanza a cose futili, ma dopo alcune esperienze forti e molto spesso drammatiche abbiamo smesso di dare importanza a certe cose inutili e abbiamo cominciato a vivere per ciò che conta.

Certamente questo non è un meccanismo automatico: non basta soffrire per un taglio per dire che ciò porta un miglioramento.

Delle volte certe cose ci portano a sperimentare un'autentica morte interiore perché non abbiamo nessun vero valido motivo per cui vivere.

**Incontrare Cristo significa incontrare un fondamento abbastanza grande da poter trasformare una perdita in una potatura.**

Ma anche questo è dono, non tecnica.

E i doni si possono chiedere e attendere con molta umiltà.